

LA LETTERA

Caro assessore Rosolen metta l'Università di Udine in condizioni di competere alla pari con Trieste

di Arnaldo Baracetti (*)

L'assessore all'Università della Regione - in margine all'inagurazione dell'anno accademico dell'Ateneo friulano - ha candidamente dichiarato che se l'Università di Udine è sotto finanziata non sono affari suoi e che «i bilanci vanno fatti con i soldi che si hanno in cassa e non con quelli che si ritiene di dovere avere». Si tratta di una accusa gratuita non solo al Rettore dell'Ateneo friulano, ma a tutta la comunità universitaria dopo tutti i sacrifici fatti e che si dovranno fare e dopo una manovra di rientro, operata nelle ultime settimane dal Senato accademico, di ben 11 milioni di euro. Per quanto riguarda, invece, l'accusa di «fare i bilanci con i soldi che non si hanno», rileviamo che, mentre il Rettore Compagno sostiene giustamente che per competere con l'Università di Trieste, nel merito e nella qualità, bisogna partire anche da una stessa linea di partenza (perequazione prima della "gara"), l'assessore sostiene una ben strana posizione. E cioè che le differenze, alla partenza, non la ri-

guardano.
Delle due l'una: o la questione universitaria (compresa la perequazione che riguarda Udine) è tutta materia statale ma allora non si capisce che cosa ci stia a fare un assessore regionale all'Università o, se un Assessore regionale vuole esserci, si

«La Fondazione
unica nella
migliore delle ipotesi
è un'operazione
di immagine»

prenda anche parte delle responsabilità della perequazione. La tesi dell'Assessore mette in evidenza una debolezza dell'intero suo mandato. Per spendere i 6 milioni di euro di cui ha parlato il Presidente Tondo basta infatti, ed avanza, la struttura che c'è e non serve nemmeno un Assessorato all'Università, basta la Cultura o altro che già c'è.

La fondazione unica, a questo punto, nella migliore delle ipotesi, è solo un'operazione di immagine e, nella peggiore, un vero e proprio carrozzone. Anche se si vuole mettere in piedi con l'obiettivo di condizionare e ridurre l'autonomia e l'identità dell'Università del Friuli. Che, invece, a norma dei suoi compiti istituzionali definiti dalla apposita legge dello Stato, deve operare soltanto a favore del Friuli e del suo sviluppo economico, sociale, linguistico e culturale.

Circa l'esigenza assoluta che lo Stato annulli o fortemente riduca i gravissimi tagli finanziari apportati all'Università di Udine, tra le più eccellenti d'Italia, perché l'Assessore Rosolen e lo stesso Presidente Tondo non intervengono con decisione sul Governo nazionale, sul Presidente Berlusconi, sulla ministra Gelmini?

E se non lo fanno loro, in questa vigilia della distribuzione dei famosi 500 milioni di euro tra le Università più virtuose e bisognose d'Italia, perché tali passi non vengono fatti insieme da tutti i parlamentari del Friuli? Altre volte ciò è stato fatto e con risultati positivi per la nostra gente e la nostra terra...

(*) presidente Comitato per l'autonomia del Friuli